

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Comunicato stampa

L'economia regionale su un crinale

Bologna, 7 ottobre 2011

Unioncamere Emilia-Romagna: "Abbiamo il compito di allargare sempre più la quota delle imprese che riescono a resistere. Occorre favorire l'accesso alle leve competitive fondamentali: export, innovazione e aggregazioni di imprese, ma soprattutto puntare sul capitale umano".

Confindustria Emilia-Romagna: "Senza crescita nessuna inversione di tendenza. Puntare ad un deciso recupero di efficienza sulla spesa pubblica regionale e locale. Urgente modificare il Patto di stabilità interno"

Carisbo - Cariromagna "Tornano a crescere i prestiti alle imprese industriali, conferma del sostegno delle banche al sistema produttivo"

Un'economia regionale tra possibile ripresa e rischio recessione. Polarizzata, divisa tra chi i venti favorevoli - che nel mondo stanno già soffiando - li ha saputi cogliere e chi no. E' l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2011 sull'industria manifatturiera, realizzata da **Unioncamere Emilia-Romagna** con la collaborazione di **Confindustria Emilia-Romagna** e **Carisbo-Cariromagna**.

Tra aprile e giugno 2011, la **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato moderatamente positivo è però tale che non permette di capire quanto ci sia di "ripresa reale" e quanto di un "effetto rimbalzo" dopo la forte flessione del 2009.

Cresce il comparto **metalmecanico** (incremento della produzione attorno al 5 per cento), fatica l'alimentare che conferma i livelli produttivi dello scorso anno, in difficoltà il sistema moda e l'industria del legno.

L'Emilia-Romagna cresce di più dell'Italia in termini di produzione, meno per **fatturato**. Come spesso capita nei momenti difficili vi è uno sforzo da parte delle nostre imprese di restare sul mercato che si traduce nella riduzione ai minimi termini di margini di profitto.

Il vero fattore che separa le imprese che ce la fanno da quelle che sono in forte difficoltà, è il **commercio con l'estero**. Come avviene da anni il vero volano per la crescita della nostra industria manifatturiera sono le esportazioni. Nel secondo trimestre del 2011 le imprese manifatturiere emiliano-romagnole hanno incrementato il proprio export del 15 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010. Se si allarga il campo di osservazione ai primi sei mesi dell'anno la crescita è stata del 17,6 per cento.

A trainare la crescita sui mercati esteri il comparto della metalmeccanica, in particolare la commercializzazione di macchinari ed apparecchi meccanici (+22,8 per cento).

Se si esclude il continente africano la crescita dell'export ha riguardato tutti i mercati. Tra quelli più rilevanti da segnalare la crescita del mercato indiano, +44 per cento, e quello russo, +36 per cento.

Complessivamente oltre due terzi delle esportazioni regionali sono destinate al mercato europeo, i Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) incidono per il 9,3 per cento.

Quando si analizzano le statistiche delle esportazioni occorre ricordare che il numero delle imprese che ne beneficiano è limitato.

*"Il quadro che emerge dalla lettura di questi dati è di una crescente polarizzazione tra le imprese. – dichiara il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati** – Da tempo oramai, il commercio con l'estero è il maggior fattore che suddivide le aziende che reggono soprattutto perché esportano e riescono a trainare una rete, da quelle che invece appaiono in forte difficoltà perché non hanno queste caratteristiche. Come sistema camerale abbiamo il compito di allargare sempre più la quota delle imprese che riescono a resistere e che anzi sanno crescere. Le azioni sono note: favorire l'accesso alle leve competitive fondamentali, commercio estero e innovazione; agevolare l'accesso al credito; accrescere le competenze dei lavoratori attraverso la formazione; incentivare l'aggregazione tra imprese attraverso percorsi di rete. Le Camere di commercio – aggiunge Roncarati - da tempo sono impegnate con molteplici iniziative, come ad esempio l'export manager temporaneo per accompagnare sui mercati esteri le imprese e il contratto di rete, una forma efficace per aggregare le imprese ed accrescerne la competitività. Quanto ad aggregazione e razionalizzazione, anche le istituzioni sono chiamate a fare la loro parte. Come Camere di commercio abbiamo avviato un percorso per la gestione associata di una serie di attività, per evitare sovrapposizioni ed utilizzare al meglio le risorse disponibili. È solo un primo passo verso un'integrazione sempre maggiore, con l'obiettivo di essere ancora più vicini alle imprese".*

*"Tra il periodo di rilevazione dei dati di queste indagini e il momento in cui ci troviamo a commentarli – dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Gaetano Maccaferri** – il quadro economico è stato travolto da una "tempesta" che, partendo dalla crisi dei debiti sovrani, dalle tensioni sull'euro, dall'aumento esponenziale dei differenziali sui titoli di stato, ha scaricato e sta scaricando sull'economia reale i propri effetti dirimpenti".*

Gli interventi del Governo, su cui manteniamo un giudizio di inadeguatezza complessivo, sono stati necessari, forse addirittura insufficienti nei saldi complessivi, ma basati su un aumento del prelievo fiscale e non accompagnati dalle necessarie azioni a sostegno dello sviluppo e della crescita. In questo quadro si inseriscono le proposte contenute nel 'Progetto Imprese per l'Italia', presentato da Confindustria e dalle altre organizzazioni imprenditoriali, per intervenire su alcuni nodi strutturali di freno allo sviluppo del Paese che, se affrontati rapidamente e con determinazione, potrebbero contribuire a assicurare i mercati internazionali e soprattutto a ridare fiducia alle imprese e ai consumatori.

"È sulla crescita – sottolinea il Presidente Maccaferri – che dobbiamo concentrare i nostri sforzi: anche nella nostra regione dobbiamo individuare alcuni interventi urgenti immediatamente attuabili e con un impatto forte e diretto sullo sviluppo. Con questo spirito vogliamo affrontare con la Regione la costruzione del nuovo Patto per la crescita, chiedendoci che cosa possiamo realisticamente fare per incidere concretamente e nel breve termine. Scelte chiare, poche, e precise priorità: investimenti, domanda pubblica e collaborazioni pubblico-privato; semplificazione; politiche industriali.

Gli effetti delle manovre sono stati particolarmente penalizzanti per Regioni ed Enti locali, con criteri di tagli indistinti. Siamo pronti a lavorare con la Regione perché il Patto di Stabilità interno possa essere corretto, individuando alcuni interventi che consentano di trasferire efficienze, risparmi o ricavi straordinari in investimenti e sostegno allo sviluppo. Ciò dovrà avvenire contestualmente a decisi recuperi di efficienza della spesa pubblica regionale e locale, la cui gestione continua a generare deficit strutturali".

Il **credito** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi di **Carisbo-Cariromagna**, mantiene un buon tasso di crescita (+6,7% nel primo semestre) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle **imprese** (in crescita in media del 7% nel semestre, ma rallentano al +5,2% a luglio), mentre quelli alle **famiglie** sono in progressivo rallentamento (+4,6% a luglio), coerentemente col trend nazionale. Da metà 2010 i prestiti in Emilia Romagna sono cresciuti più della media nazionale e la distanza si è ampliata nei primi sei mesi del 2011.

I prestiti alle imprese sono tornati a crescere in tutti i comparti dell'attività produttiva, con uno spunto particolare nei servizi (+4,1% a marzo 2011) e nell'industria manifatturiera (+3%) che ritrova il segno positivo dopo il forte calo registrato nel 2009-10. Resta debole invece il credito alle costruzioni.

Nel credito alle imprese si sono confermate tra le più dinamiche le province di Ravenna (+9,3% a luglio) e Reggio Emilia (+8,3%), seguite da Ferrara (+6,1%), Modena (+6%), Bologna (+5,2%), Piacenza (+5,1%) e Forlì-Cesena (+4,6%), mentre Parma è ancora la più debole nei prestiti alle imprese (-0,6%). Rimini rimane la più vivace nel credito alle famiglie (+9,8%) seguita da Parma (+5,9%). Prosegue, tuttavia, l'emersione delle sofferenze con un indicatore che misura il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese che è rimasto ai massimi di questo ciclo (2,28%).

*"La notevole accelerazione dei prestiti alle imprese emiliano-romagnole, pur in un contesto di persistenti incertezze e di debole ripresa economica, testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo – dichiara **Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo.** – E' ragionevole attendersi nei prossimi mesi il proseguimento di un buon andamento del credito in Emilia Romagna, solo leggermente più moderato in relazione al recente rallentamento dell'attività economica."*

*"Il credito all'economia è cresciuto anche nei mesi estivi, nonostante le forti tensioni sui mercati e il contesto operativo più difficile per le banche. dichiara **Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo.** Il forte rialzo del premio al rischio sull'Italia si riflette sul costo della raccolta delle banche italiane che è aumentato più di quello dei concorrenti europei."*

UFFICI STAMPA

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Giuseppe Sangiorgi – mail: giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it tel. 051 6377026 cell. 338 7462356 fax 051 6377050

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Marina Castellano – mail: comunicazione@confind.emr.it tel. 051 3399950 fax 051 582416

CARISBO-CARIROMAGNA INTESA SANPAOLO

Emanuele Caprara – mail: emanuele.caprara@intesasanpaolo.com tel. 051 6454411 cell. 335 7170842 Fax 051 6454215